

Roma, gioco e vittoria

Maicon, Pjanic e Ljajic Al Verona 3 gol in 10 minuti

La cambia con l'ingresso dell'ex della Fiorentina Scontri prima dell'incontro I tifosi dell'Hellas con lo striscione: «Giusva libero»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

LA ROMA SCHIANTA IL NEOPROMOSSO VERONA, 3-0 ALL'OLIMPICO, CANCELLANDO CON LA SQUADRA DI GARCIA CHE PER ORA TIENE IL PASSO DI JUVE E NAPOLI IN TESTA E A PUNTEGGIO PIENO, MENTRE L'HELLAS DI MANDORLINI CANCELLA QUANTO DI BUONO FATTO VEDERE AL BENTEGODI UNA SETTIMANA FA CON IL 2-1 SUL MILAN, INTERRUENDO COSÌ LA STRISCIA DI IMBATTIBILITÀ CHE DURAVA DAL 4 MARZO SCORSO (0-2 IN CASA CONTRO IL PADOVA). Erano 6 anni che i giallorossi non vincevano le prime due partite di campionato. Era la stagione 2007/08, quella del double di spallettiana memoria (Coppa Italia, Supercoppa Italiana) e del secondo posto dietro l'Inter. Anni luce fa. Nel frattempo, un colpo di coda con Ranieri e gli anni bui americani, da Luis Enrique a Zdenek Zeman. Obbligatorio ricordarli, perché se il modulo è lo stesso 4-3-3, diversa è la filosofia del francese. Più attento alla fesa difensiva, che nel primo tempo impatta sul fortino veronese ma che nella ripresa gli basta un pizzico di talento e spicca il volo. Già, questa Roma può diventare un ostico rivale per la lotta al terzo posto. A sorpresa, Garcia lascia in panchina Borriello (sul piede di partenza) per puntare su un trio d'attacco privo di una vera punta di peso.

Con Gervinho e Florenzi che si alternano sui due lati delle fasce, e Totti che agisce da falso «nueve» e svara a tutto campo, ma senza nessuno che riesce un poco a tagliare l'organizzata retroguardia allestita dal buon Mandorlini. In questo senso, l'inizio sembrava presagire una gara in discesa per i giallorossi, la cui prima occasione capita sui piedi di Florenzi già al 3'. De Rossi è perfetto nel pescare il giovane esterno in area, la difesa dell'Hellas è superata ma il tocco sotto porta del numero 24 finisce clamorosamente al lato del palo. Il buon inizio dei capitolini, viene via via vanificato dalle enormi difficoltà che la squadra di Garcia trova nel costruire palle gol. Tanto è, che se il Verona - ad esclusione di un colpo di testa di Toni in avvio e di un tiro senza pretese di Jankovic - prova solo sporadicamente ad impen-

sierire la porta difesa da De Sanctis con sterili cross per la testa di Toni - dall'altra parte inizia la fiera di tiro da fuori. Ci prova Gervinho dalla destra (un tiro in diagonale respinto da Rafael), poi Pjanic da 30 metri, Totti su punizione, e per ben due volte De Rossi e Strootman. Niente da fare, i gialloblu reggono l'urto, scientificamente. Nella ripresa però la musica cambia, dopo soli 6' Garcia fa entrare Ljajic per Florenzi, il pubblico si sveglia dal torpore del primo tempo scaldato nel dare l'accoglienza all'ultimo acquisto giallorosso, e nel giro di 3' per la Roma il match si mette in discesa. Al 56' l'ennesima discesa di Maicon trova nel cross la deviazione fortuita di Cacciatore e i giallorossi si ritrovano in vantaggio grazie al primo errore veronese.

Cambiato il risultato, il Verona cede alla superiorità tecnica dei padroni di casa, che poco dopo (59') si sorprendono dell'intraprendenza (mai mostrata nei due anni passati) di Pjanic nell'accarezzare il pallone in rete con un cucchiaino dalla lunetta dell'aera che fin lì all'Olimpico si era permesso di osare soltanto Francesco Totti. Chapeau al bosniaco, che sarebbe il titolo del giorno se non fosse che al 66' arriva il battesimo del gol anche per il piccolo serbo: una bomba dalla distanza che trova Rafael ancora piazzato male tra i pali.

Per il Verona è come un triplo jab da kappao. Reagisce solo Halfredsson, con un tiro della domenica che colpisce l'angolo alto della traversa. Da segnalare il pessimo esordio in trasferta dei tifosi del Verona, protagonisti di scontri prima della partita, di cori a sfondo nazi-fascista e l'esposizione di uno striscione con la scritta «Giusva libero» inneggiante all'ex terrorista dei Nar, Valerio Fioravanti. Materiale per la procura federale.

ROMA	3
VERONA	0

ROMA: De Sanctis, Maicon, Benatia, Castan, Balzaretti, Pjanic (27' st Bradley), De Rossi, Strootman (42' st Taddei), Florenzi (7' st Ljajic), Gervinho, Totti.

VERONA: Rafael, Romulo, Moras, Maietta, Cacciatore, Donati (19' st Sala), Jorginho, Halfredsson, Jankovic (19' st Gomez), Toni (30' st Cacia), Martinho.

ARBITRO: Giacometti di Trieste

RETI: nel 12' Cacciatore (autorete), 14' Pjanic, 21' Ljajic

NOTE: ammoniti Balzaretti, Florenzi, Jankovic e Gomez



L'esultanza del romanista Maicon dopo il primo gol della Roma FOTO DI ALFREDO FALCONE/LAPRESSE

Kakà torna nella sua Milano Rossonero per altri due anni

Galliani chiude col Real dopo una lunga trattativa. Il brasiliano, che si è dimezzato l'ingaggio, era stato chiesto da Allegri

FELICE DIOTALLEVI
sport@unita.it

RICARDO KAKÁ TORNA A CASA. IL BLITZ A MADRID DI ADRIANO GALLIANI È SERVITO A CHIUDERE LA TRATTATIVA LAMPO CON LE MERENGUES PER LA CESSIONE DEL BRASILIANO. SFUMATO HONDA, CHE ARRIVERÀ SOLTANTO A GENNAIO, ALLEGRI HA IL SUO TREQUARTISTA. E non è un giocatore qualunque, ma quel ragazzo brasiliano arrivato a Milanello da semiconosciuto e andato via dopo aver vinto uno scudetto, una Champions, una Supercoppa Europea, un mondiale per club e soprattutto un Pallone d'Oro. 270 partite in rossonero condite da 95 gol, alcuni indimenticabili come la perla che illuminò una notte piovosa di Champions a Manchester. «Certi amori non finiscono...», aveva detto Galliani la scorsa estate quando, come sempre in ogni finestra di mercato da due anni



Il brasiliano Kaká FOTO AP-LAPRESSE

a questa parte, il nome del brasiliano era accostato al Milan. Kaká ai margini del Real, Kaká ignorato da Mourinho, Kaká immalinconito in tribuna. La voglia di tornare c'era sempre stata («Ha un rapporto particolare con il Milan», aveva confermato nei giorni scorsi il ds delle merengues, Predrag Mijatovic), quella di riaccoglierlo a Milano non si era mai spenta da quella sera del 9 giugno 2009 quando l'addio, di cui tutti erano ormai al corrente, divenne ufficiale. Nelle casse rossonere arrivarono 65 milioni, 65 in più di quanti non sia costato a Galliani oggi il percorso inverso. Pur di non continuare a pagare uno stipendio da quasi 10 milioni di euro a stagione, il presidente madridista Florentino Perez ha acconsentito a cederlo gratis.

Dal canto suo, convinto dai buoni uffici di Ernesto Bronzetti che ieri ha partecipato a tutte le fasi della trattativa iniziata dopo la partita vinta dal Real contro l'Athletic Bilbao, il brasiliano ha accettato di dare una corposa sforbiciata sul suo ricchissimo contratto pur di rimettersi la maglia del Milan per due anni e provare ad agganciare l'ultimo treno per il mondiale. «Un ritorno di Kaká resta difficilissimo», aveva detto Galliani ieri mattina partendo di gran fretta da Linate in direzione Madrid. È stata più facile di quanto potesse pensare, evidentemente. Molto del suo ce lo ha messo lo stesso Kaká che dopo un consulto con il padre ha deciso di dimezzarsi a 5 milioni (più alcuni bonus) lo stipendio, ma

un sacrificio lo ha fatto anche il Milan accettando di caricarsi quello che adesso è il contratto più ricco della rosa. Superiore anche ai 4,5 milioni di Balotelli. Ma adesso i tifosi rossoneri possono dirlo davvero: «certi amori non finiscono...». «È un giocatore con qualche anno di più, forse ha avuto anche qualche problema fisico, ma io credo che questo ambiente potrebbe aiutarlo, sicuramente», commentava ieri sera Mauro tassotti, vice allenatore rossonero. Felice anche Daniele Bonera: «Stiamo parlando di un qualcosa di grande, nel senso che ho avuto la fortuna di giocare con Kaká per tre anni, di vincere grandi trofei, di condividere i miei primi tre anni di Milan con lui, una grande esperienza, quindi sarebbe ovviamente il benvenuto - ha detto prima della partita contro il Cagliari - È chiaro che un personaggio come Kaká porterebbe grande entusiasmo, sicuramente. È indubbio che prima sono state fatte delle valutazioni tecniche, quindi credo che, se dovesse arrivare, sia innanzitutto una questione tecnico-tattica». Il mercato rossonero, però, non è ancora finito e nell'ultimo giorno utile si cercherà l'assalto ad Astori, il difensore del Cagliari che Allegri ha da tempo messo in cima alle proprie liste dei desideri.

Oggi, intanto, potrebbe essere il giorno del gran valzer degli attaccanti, con Gilardino che dal Genoa passerebbe alla Juventus che a sua volta cedrebbe Quagliarella alla Roma, con Borriello che tornerebbe così a Genova.